

→ **La minoranza** si riunisce. Chiederà a Bersani un cambio di strategia

→ **Veltroni:** rischiose le urne. Parleranno anche Letta e Franceschini

L'assemblea Modem rilancia il governo di transizione

Oggi si apre a Roma l'assemblea nazionale di Modem. Anche il vicesegretario Enrico Letta e il capogruppo Franceschini interverranno all'iniziativa, che promette di riaccendere il dibattito interno sulla strategia del Pd.

PINO STOPPON

ROMA

«Il riformismo per salvare l'Italia». Questo è il titolo dell'assemblea nazionale di Movimento democratico che si apre oggi a Roma, presso il Palazzo della Cooperazione di via Torino. Ad attirare l'attenzione sull'iniziativa è anzitutto il fatto che all'assemblea del movimento promosso dalla minoranza del Pd, per la prima volta, prenderanno oggi la parola anche due esponenti di primissimo piano della maggioranza del partito, come il vicesegretario Enrico Letta e il capogruppo alla Camera Dario Franceschini.

Dopo le discussioni e le polemiche seguite all'ultima direzione, la novità è stata da alcuni interpretata come il segnale di un possibile riposizionamento. «Non credo si possa interpretare la partecipazione a un convegno di Veltroni da parte di Franceschini e Letta come una sorta di diversa collocazione dentro il partito», aveva assicurato Rosy Bindi. Ma è chiaro che i temi che hanno animato la direzione sono ancora sul tavolo: il giudizio sulla lettera della Banca centrale europea e sulle relative ricette di politica economica per uscire dalla crisi, la posizione assunta sul referendum e su un'eventuale nuova legge elettorale da fare in parlamento, la necessità di puntare al governo tecnico invece che sulle elezioni anticipate, o viceversa. È su questi temi che l'assemblea di oggi riaccenderà inevitabilmente il dibattito. E chiederà al segretario un

cambio di rotta.

I lavori dell'assemblea saranno aperti da un omaggio a Steve Jobs: un video con il suo celebre discorso all'università di Stanford (quello che si conclude con l'esortazione: «Siate affamati, siate folli»).

IRISCHI DEL VOTO ANTICIPATO

Oltre ai leader di Modem - Giuseppe Fioroni, Paolo Gentiloni e Walter Veltroni - interverranno anche Sergio Chiamparino, Marco Follini e Renato Soru. Al centro dell'attenzione,

naturalmente, le mosse della fronda che nel Pdl sembra aprire la strada alla concreta possibilità di un nuovo esecutivo.

Del resto, la sua posizione Veltroni l'ha spiegata chiaramente sabato nella sua intervista alla *Stampa*: «Il Paese è a un passo dal baratro. E se la situazione è questa non possiamo rispondere né con "forza gnocca" né precipitando l'Italia verso elezioni che sarebbero precedute, nel pieno di questa devastante crisi, da mesi di confusione e rissa politica».



Intervista a Paolo Gentiloni

«Votare ora ci inchioda all'alleanza di Vasto»

Il parlamentare della minoranza: «Il Pd corregga la rotta. Con le elezioni anticipate Berlusconi premier altri sei mesi»

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

Situazione di emergenza, governo di emergenza», sintetizza con una battuta Paolo Gentiloni, che oggi aprirà la convention di Movimento democratico chiedendo al Pd «una correzione di rotta». **Come si fa ad arrivare a un governo di emergenza se Alfano ha ribadito che "accantonare Berlusconi è una condizione impraticabile"?**

«Non ho mai sperato che a questa soluzione si arrivasse con una nobile decisione di Berlusconi. Ma la proposta di un governo di emergenza è più che mai attuale, per almeno due ragioni. La prima, l'emergenza economica non è affatto alle nostre

spalle. La seconda, il Paese non può andare avanti per almeno altri sei mesi guidato da Berlusconi».

Però è da quasi un anno che chiedete un governo di transizione...

«Nelle ultime settimane gli spazi si sono ampliati. E il Pd sbaglia se assume un atteggiamento che talvolta sembra guardare al governo d'emergenza come l'extrema ratio a cui essere svogliatamente disponibile. Se il Pd lavora in modo forte e chiaro a questa proposta politica è più facile che si sgancino pezzi della maggioranza. Altrimenti il rischio è o che ci teniamo Berlusconi, oppure che alla fine arriviamo a un governo di emergenza senza un nostro ruolo importante, costretti a semplici portatori d'acqua».

Le elezioni anticipate eviterebbero



entrambi i rischi, o no?

«A parte, ripeto, che significherebbe tenerci Berlusconi per almeno altri sei mesi, pericolosissimi, ma significherebbe anche andare a votare con questa legge elettorale e con lo schieramento di Vasto. E allora sono le elezioni anticipate l'extrema ratio. Alle quali andremmo, nel caso, più forti per aver sostenuto la necessità del governo d'emergenza. L'Italia è sull'orlo di una situazione drammatica, serve un esecutivo con un'ampia base parlamentare per fare alcune scelte importanti in mate-